

ROMA

domenica 23 dicembre 2007

SPETTACOLI

CONCLUSA LA STAGIONE 2007 DEL LIRICO **“Orfeo all’Inferno”, a Cagliari** **una grande festa della musica**

CAGLIARI. Gran festa della musica a Cagliari per la prima di “Orfeo all’Inferno” di Offenbach, conclusione brillante e ricapitolazione della stagione 2007 del Lirico che vede alla guida il sovrintendente Maurizio Pietrantonio (*nella foto*), all’insegna del comprensibile orgoglio d’azienda e di straripante, coinvolgente fantasia. L’effervescente partitura, proposta con tagli sapienti e congrui, tale da rendere comunque a pieno la solidità dell’impianto narrativo, è stata diretta con grinta e rigore da Guillaume Tourniaire, attento a leggerezze e trasparenze e pure gene-



roso di impeti sonori un po' rischiosi a tratti. Bene al solito l'orchestra, solista al violino Tiziano Castelvetro. La realizzazione scenica, con debordante regia di Ivo Guerra, è stata frutto felice delle operose maestranze del teatro (Andrea Pirarba, per le scene, Beniamino Fadda per i costumi, Marco Mereu per le luci). Gran risparmio e grande spettacolo, con pratica esecuzione del tutto, affidata a chi lavora in teatro con evidente amore. E dai sorrisi di coristi, dalla disinvoltura con cui sia il coro degli adulti (diretto bene come sempre da Andrea Faidutti) sia quello dei bimbi (ben preparato da Enrico di Maria) si muovevano si può dedurre che in molti si siano anche divertiti. Come è giusto che sia in una gran festa di auguri, di fine anno, nonché ripasso di uno splendido titolo del repertorio. Titolo comunque di esecuzione più rara di quanto si possa immaginare. L'impostazione della realizzazione musicale di Tourniaire è stata di rispetto assoluto della musica bella, senza ammiccamenti al music-hall, senza cedimenti alla visione italica e riduttiva della operetta come teatro di serie B, e senza enfasi oratoria, seria. In questa cornice, che pure ha fatto registrare un qualche momentaneo sbandamento, di coro oppure orchestra, ma tale da essere riassorbito immediatamente nella coesa e scintillante resa globale, si sono incastonati sia tutti i cantanti sia il balletto assai pimpante

segue

ROMA

domenica 23 dicembre 2007

SPETTACOLI

segue

(diretto da Fausta Mazzucchelli), magari con qualche goliardico gustoso eccesso nella passerella finale. Ciascun interprete armonico al racconto e portatore comunque di una sua vicenda stilistica ha dato vita in maniera credibile al personaggio affidatogli: Max Rene Cosotti ed Angelo Romero, protagonisti ed antagonisti, alla faccia delle buone maniere della narratologia, erano i maestri dello stile brillante, né buffo né grottesco, quello cioè della commedia in musica un po' lontano dalla nostra tradizione, e quindi da ammirarsi per la disinvoltura nel cantare recitando, con quella abilità che gli altri, ancora molto più cantanti che attori, certo raggiungeranno con il tempo. Bravi tutti e con voci corpose ed accento convincente: Ivan Momirov, Paolo Maria Orecchia, Silvano Paolillo, Claudio Ottino, Emanuele Giannino. Forse però le signore hanno sfoggiato un qualche tocco individualmente più personale, e con qualche guizzo caricaturale, che deve essere esplicitazione di un qualche demonietto che si annida scherzoso in partitura, poiché anche altra volta è capitato di cogliere questa sfumatura: casalinga irrequieta e lanciata in luminosi vocalizzi da vera prima donna era Cinzia Forte (Euridice), frizzante ed un po' manierata Ruth Rosique (Cupido), un po' troppo caricata la caratterizzazione di Giunone proposta da Gioconda Vessichelli. Più sobrie e sempre piacevoli Rossanna Savoia (Diana) e Manuela Bisceglie (Venere). Su tutti dominava nelle sue improvvise apparizioni l'"Opinione pubblica", protagonista spirituale dell'opera, era interpretata secondo prassi da artista un po' speciale: a Cagliari Katia Ricciarelli è stata autorevolissima, e magnetizzante appena compariva in scena. Il libretto le chiede poche frasi ma essenziali, e gesti e sguardi ironici e severi, quali competono ad un "deus ex machina", che molto ottiene con pochissimo fare e dire. Divertente anche quella sua battuta finale tra gli applausi dinanzi al pubblico festante e sorpreso, sul fidanzamento tra lei e Plutone. "Orfeo all'inferno" accoglie questa ed altre impertinenze come certi toni foschi e gravi degli Inferi secondo Guerra, e le "Grazie" troppo sgraziate, l'ombrello con gli agnelli per l'entrata in scena di Aristeo e le proiezioni a tratti opprimenti, fuori di misura. Il secondo atto è parso meno riuscito del primo, un po' monotono, e da ripensare. Sublime invece per esempio l'aggiunta della scena del sonno al primo tempo della spettacolo, intelligente il Minuetto dell'ultimo atto, risolto come scena d'amore, sapiente il dosaggio del can can. Merito della felice riuscita dell'allestimento va reso anche alla elaborazione del libretto, densa di citazioni fatta da Arruga. Nel foyer mostra d'arte, progetto del teatro, intorno l'alacre realizzazione del Parco della Musica, dinanzi di un grande parcheggio sotterraneo: risultati ed attività incoraggianti, spinta ottimistica per il futuro.

MASSIMO LO IACONO